

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 111

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

ALMIRANTE

PER I REATI DI CUI ALL'ARTICOLO 290 DEL CODICE PENALE E ALL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE 20 GIUGNO 1952, N. 645 (VILIPENDIO DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE E MANIFESTAZIONI FASCISTE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(REALE ORONZO)

il 26 luglio 1965

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 22 luglio 1965.

L'onorevole Almirante Giorgio è stato denunciato dal Commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme e dalla Questura di Pistoia per i reati di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi degli articoli 68, secondo comma della Costituzione e 313 del Codice penale, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Pistoia con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2372/64 della procura di Pistoia).

Il Ministro

REALE.

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Pistoia, 16 giugno 1965.

Il Commissario di pubblica sicurezza di Montecatini Terme con rapporto in data 5 novembre 1964 n. 5225/2, denunciava l'onorevole

Giorgio Almirante per vilipendio delle Assemblee Legislative, riferendo che il predetto, nel corso di un pubblico comizio tenuto in Piazza del Popolo di quella città il 4 novembre 1964, aprendo la campagna elettorale amministrativa per il Movimento sociale italiano, criticando l'esautoramento delle istituzioni ad opera dei partiti politici, affermava: «E il Parlamento una cosa seria? Io sono deputato e mi vergogno di farne parte».

Nel suddetto rapporto si riferiva altresì che, a seguito di contestazioni successivamente mosse, l'onorevole Almirante dichiarava di non ricordare le esatte parole da lui pronunziate, perché parlava senza testo scritto; tuttavia ricostruiva la frase nei seguenti termini: «io mi vergogno di essere deputato».

Con altro rapporto in data 12 novembre 1964, n. 07205, della Questura di Pistoia, veniva trasmessa a questo Ufficio una denuncia firmata da quattro giovani rappresentanti dei movimenti giovanili del P.C.I., della D.C., e del P.S.I., e della «Nuova Resistenza» contro lo stesso onorevole Giorgio Almirante cui si attribuivano pubbliche manifestazioni di tipo fascista, quali il grido di «viva il duce», in occasione di un comizio tenuto in Pistoia la sera dello stesso giorno 4 novembre 1964.

In sede di istruttoria sommaria, sia gli ufficiali di Polizia giudiziaria che avevano assistito al comizio tenuto dall'onorevole Almirante in Montecatini Terme sia i giovani rappresentanti dei movimenti giovanili soprascificati, relativamente al comizio tenuto in Pistoia, assunti come testi, confermavano quanto risultava dalle rispettive denunce.

L'onorevole Giorgio Almirante, informato delle denunce a suo carico pervenute, nel ringraziare della comunicazione, dichiarava che non intendeva avvalersi della facoltà di cui all'articolo 250 del Codice di procedura penale.

Poiché nelle espressioni attribuite all'onorevole Almirante possono ravvisarsi gli estremi dei reati di vilipendio delle Assemblee Legislative e di manifestazioni fasciste, chiedo all'onorevole Senato della Repubblica ai sensi dell'articolo 313, secondo capoverso del Codice penale ed all'onorevole Camera dei deputati ai sensi del citato articolo ed altresì ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, per

la qualità di membro della Camera stessa del denunciato, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giorgio Almirante:

a) per il delitto previsto e punito dall'articolo 290, prima parte, del Codice penale per avere, il 4 novembre 1964, in un comizio tenuto in Piazza del Popolo di Montecatini Terme, pubblicamente vilipeso le Assemblee Legislative, dicendo: « È il Parlamento una cosa seria? Io sono deputato e mi vergogno di farne parte »;

b) per il reato previsto e punito dall'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645, per avere nel giorno predetto, in Pistoia, compiuto pubblicamente, durante un comizio, manifestazioni usuali al disciolto partito fascista, esclamando ad alta voce: « viva il duce ».

Allego gli atti processuali.

Il Procuratore della Repubblica

EMILIO GALASSI.